ANNO XXXV — Martedì, 13 giugno 1882 — N. 16[illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | Mese | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|---|
| Provincie del Regno | L. 2 — | L. 7 | L. 14 | L. 30 |
| Roma | » 2 50 | » 8 | » 11 | » 20 |
| Per gli Stati d'Europa e l'Egitto | » — — | » 15 | » 29 | » 56 |
| Stati-Uniti dell'America settent. | » — — | » 18 | » 34 | » 66 |
| America meridionale | » — — | » 20 | » 38 | » 72 |
| Cina, Giappone, Chilì, Australia | » — — | » 24 | » 46 | » 88 |

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5

per le altre Provincie cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires.

A Londra, DELISY DAVIES et C., I. Finch Lane, Cornhill.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, piano terreno, ROMA. Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAUBE E C.


## Roma, 12 giugno

### BOLLETTINO POLITICO

Gravi fatti ci annunzia il telegrafo da Alessandria d'Egitto. Una grande rissa scoppiò iersera fra europei ed indigeni, furono distrutte alcune case, il viceconsole inglese venne ferito, davanti al Consolato francese è stata fatta una dimostrazione ostile alla Francia, si hanno a deplorare 40 morti e molti feriti. La truppa non intervenne per sedare il tumulto che dopo cinque ore, mentre la polizia restò inattiva. Sembra che la rissa sia incominciata fra maltesi e greci da una parte ed arabi dall'altra, avendo, dicesi, un europeo ucciso un arabo. Parecchi magazzini vennero svaligiati.

Parlavasi pure al Cairo di una riunione tenuta dai capi militari, in cui sarebbe deciso di chiedere l'abdicazione del kedive, il quale altrimenti sarebbe ucciso. I consoli generali si sono riuniti presso il console italiano, il quale si recò dal kedive, avvisandolo a prendere misure per ristabilire l'ordine. Il segretario di Stato della guerra, un aiutante di campo del kedive ed un aiutante di campo di Derwisch pascià sono testo partiti per Alessandria.

In tal modo l'insuccesso della missione di Derwisch pascià è evidente. Sembrerebbe anzi che il fanatismo sia stato eccitato dalla sua venuta e che la Porta abbia voluto dimostrare all'Europa la necessità di un intervento militare turco.

Questi fatti dimostrano una volta di più quanto improvvida ed inutile sia stata la dimostrazione navale. Se almeno si fosse mandato un numero di navi sufficiente a tutelare l'ordine e la sicurezza delle colonie europee, ci sarebbe stato un motivo; ma che potevano fare gli equipaggi di quattro o cinque navi senza truppe di sbarco e tenute in distanza da fortificazioni formidabili, contro una plebaglia avida di sangue e di saccheggio? La presenza delle navi europee non fece che irritare maggiormente gl'indigeni e li spinse agli eccessi che oggi deploriamo. Quanto a Derwisch pascià, la sua condotta è, per lo meno, molto equivoca, e non si può spiegare altrimenti che colla volontà della Porta di intervenire ed occupare militarmente l'Egitto. Sono già parecchi giorni che egli è arrivato al Cairo, ed in questo frattempo non destituì Arabi pascià, non disarmò i capi del partito nazionale, infine col suo atteggiamento incoraggiò quasi i fanatici arabi ad assalire gli europei. Ma potrebbe anche darsi che per volere troppo, la Turchia finisse per perdere ogni cosa. Le potenze sono ormai sull'avviso e speriamo si siano avvedute che in Egitto ogni esitazione, ogni incertezza può dar luogo a gravissime conseguenze.

Se la Turchia accetta d'intervenire, sotto il controllo e colle restrizioni da stabilirsi dalle potenze, questo intervento non dev'essere ritardato più oltre, ma la prima condizione da mettere è il disarmo e l'allontanamento di Arabi pascià e dei fanatici capi del partito militare egiziano; finchè non si sarà ottenuto ciò, tutti gli altri provvedimenti, che potrebbe proporre la Porta, non sono che palliativi. Ciò che preme assolutamente si è che la decisione venga adottata al più presto ed all'unanimità da tutte le potenze. Crediamo che anche la Francia e l'Inghilterra, dopo gl'infausti avvenimenti di ieri, non esiteranno a mettersi completamente d'accordo colle altre potenze per indicare, ed all'occorrenza imporre alla Turchia, una linea di condotta che garantisca gl'interessi e la sicurezza personale degli europei in Egitto.

Un'altra importante notizia ci reca il telegrafo:

Il conte Ignatieff venne dispensato dalle sue funzioni, ed al posto di ministro dell'interno di Russia è stato nominato il conte Tolstoj. Quest'annunzio sarà accolto con viva soddisfazione soprattutto in Germania. Il conte Ignatieff era l'anima di tutte le agitazioni panslaviste ed anti-germaniche, e gli stessi giornali ufficiosi tedeschi lo denunciavano apertamente come il fautore d'una guerra russo-germanica. La sua caduta è una nuova guarentigia di pace. Non si deve nemmeno dimenticare che il conte Ignatieff incoraggiò le barbare persecuzioni contro gl'israeliti russi, persecuzioni che gittarono una luce sì fosca sulle condizioni interne di certe provincie russe, e contro le quali il mondo intero ha protestato in nome della civiltà e della libertà di coscienza. Anche sotto quest'aspetto, la dimissione del generale Ignatieff è una legittima, sebbene tarda, riparazione data a migliaia e migliaia d'infelici ridotti nella più squallida miseria e costretti ad emigrare.

### UN DISCORSO DI LEONE SAY

Il discorso del Say, al concorso regionale di San Quintino, s'impone alla meditazioni nostre dal punto di vista finanziario ed economico. Il ministro persevera nei suoi disegni: raccogliere tutti gli avanzi del bilancio, non sperperarli in spese diffuse qua e là, a uso dei deputati e dei senatori che vogliono rinverdire la loro popolarità attingendo al Tesoro pubblico; e fare un fascio di tutte queste attività del bilancio per compiere una grande riforma. Quale? Il Say persiste nella graduale soppressione dell'imposta fondiaria, ma lealmente dichiara agli agricoltori di San Quintino che forse saremo « obbligati di scegliere fra diverse riforme; l'abbassamento dell'imposta fondiaria, dei diritti di mutazione e di registro si aprì alla proprietà fondiaria e all'agricoltura. Il signor De Mahy (ministro dell'agricoltura) ha posto allo studio tutti questi temi. Ha fatto bene. Bisogna tenerci pronti pel giorno in cui si potrà alzare la tela. » Così la Francia, lavorando ammirabilmente, perchè la sua grandezza vera sta nella varietà feconda delle sue produzioni, prepara gli avanzi del bilancio; il ministro delle finanze, che è un savissimo amministratore, il Gladstone della Francia, li raccoglie con parsimonia e li tesoreggia, il ministro d'agricoltura studia, nell'interesse economico della Francia, a quali sgravi, a tempo opportuno, si debbano consacrare. Si mettano in confronto le condizioni della Francia con quelle dell'Italia, e si tirino le conclusioni! Ma non è di ciò che vogliamo occuparci oggi, e continuando l'esame di questo discorso del Say, vi è un punto che i ministri della finanza e del commercio dovrebbero meditare a fondo. Dopo aver descritte le condizioni tristi delle annate scorse, quando si dovette esportare l'oro per acquistare le derrate alimentari deficienti, il Say intravvede le belle prospettive del 1883. Abbondanza di raccolti, abbondanza di capitali; i capitali oziosi, per la cessata importazione dei cereali, resteranno disponibili per gli affari. La ragione dell'interesse scenderà per l'effetto naturale delle cose, e da questo punto di vista l'anno 1883 sarà probabilmente un anno eccezionale.

Questa pittura idillica potrebbe consolare anche i nostri ministri che nel 1883 si propongono di liberare l'Italia effettivamente dal corso forzoso, poichè senza poter vantare le ubertose meraviglie della Francia, il raccolto in Italia, qua e là colpito, in media si annunzia buono. I guai di certi luoghi del settentrione sono largamente risarciti dal mezzodì. Ma il Say, dopo la sua previsione gaiosa aggiunge:

« Non ho bisogno d'insistere per farvi comprendere ciò che può tenerci in serbo una tale speranza. L'abbassamento della ragione dell'interesse può rendere facili e opportune delle nuove operazioni sul nostro Debito pubblico e procurarci i mezzi dei quali noi potremo usare a nostro profitto. »

Il Say non dice la parola, ma dice l'idea; se l'anno 1883 sarà eccellente, come pare, si compirà la conversione libera del debito pubblico. Fu ritardata per non disturbare i piccoli *redditieri*, i quali vedendosi scemati gli interessi avrebbero amato meno la repubblica. E per quanto questa ragione che traluce da tanti atti e discorsi paia stranissima, poichè se anche fosse vera la conversione avrebbe il compenso ben maggiore anche in politica dello alleggerimento dei contribuenti, tuttavia ha impedito sinora la grande impresa. Ma il Say, se le circostanze lo favoriscono, terrà la sua impromessa e compirà la conversione nel 1883. Egli è un ingegno leale, che governa le finanze con alte e sane idee, alle quali è sempre disposto a sacrificare il potere. Lo ha tenuto troppe volte con competenza e splendore per desiderarlo a scapito della sua dignità.

Quindi i nostri ministri, se il Say rimane al timone delle finanze francesi, devono prepararsi a compiere l'abolizione del corso forzoso quando il Say imprenderà la colossale conversione del cinque per cento. È bene che esaminino la cosa a tempo per più ragioni che lampeggiano chiarissime. Sicuramente il tesoro italiano ha finito la sua operazione, cosicchè la conversione francese non potrebbe più disturbare l'affar nostro. E la rendita francese, dopo la conversione, fruttando un minore interesse, giova sperare, se si manterrà *saldissimo il pareggio*, che il nostro cinque per cento, fruttando di più in paragone del cinque per cento francese convertito, sia più ricercato e desiderato anche dai piccoli capitalisti francesi. Tutto questo può volgere le cose al meglio, ma vi è un punto su cui conviene insistere ed è che quando un grande popolo muove le acque quete del credito con una operazione colossale, esse divengono subito torrentizie e impetuose, occupano tutti i mercati, li travolgono, anche quando non li traviano.

La scelta del momento per aprire le Casse pubbliche e quelle delle Banche di emissione al cambio dei biglietti è, in questo momento, la più alta funzione del ministro delle finanze, il suo potere è pari alla sua responsabilità, immenso l'uno, immensa l'altra. Ei deve abbracciare con una suprema intuizione tutti gli elementi nazionali ed esteri del problema formidabile, e segnare il giorno in cui darà la sua battaglia, come Napoleone segnava Marengo sulla carta geografica. Ora fra gli elementi nuovi, ai quali sinora non si pensava, glie ne abbiamo voluto additare uno, che sicuramente non è privo d'importanza.

### LA VOLONTÀ DELL'ITALIA

Per giustificare in qualche modo la risoluzione di non eseguire le ultime volontà di Garibaldi, si è invocata la volontà dell'Italia. L'opinione pubblica, si disse, è contraria alla cremazione; bisogna dunque inchinarsi davanti a questa grande manifestazione degl'italiani, i quali si oppongono all'esecuzione del testamento.

Invece è chiaro che l'opinione pubblica sorge potente, irresistibile a chiedere che l'estremo voto di Garibaldi sia adempiuto. Da ogni parte d'Italia si annunziano dimostrazioni in questo senso; la stampa è quasi unanime. Nè è da credere che questo movimento sia per cessare; esso aumenta e vi partecipano uomini di diversi partiti politici. Quindi se le persone, alle quali spettava di eseguire la volontà di Garibaldi, hanno ritenuto, sospendendo la cremazione, di ubbidire alla volontà popolare, è palese che hanno errato in buona fede, e noi non mettiamo in dubbio che, conosciuta la verità, ripareranno l'errore.

Fra i documenti relativi a questa vertenza, non deve passare inosservata una lettera indirizzata ieri dall'on. Crispi alla *Riforma*.

L'on. Crispi nega, innanzi tutto, di essere andato a Caprera con una missione ufficiosa. Vi andò perchè chiamato dalla famiglia Garibaldi, la quale gli aveva telegrafato per mezzo del dottor Albanese:

> Famiglia abbisogna consiglio amici, pria eseguire cremazione, che molteplici dispacci vogliono impedire. Prego venga subito.

Siamo ben lontani dal metter in dubbio, su questo punto, le asserzioni dell'on. Crispi, e ammettiamo pienamente la spiegazione che egli ci dà della sua partenza per Caprera.

Dalle sue stesse parole risulta che egli fu chiamato per dare consigli e che l'opinione sua doveva necessariamente avere una grandissima influenza sulle decisioni della famiglia.

Giunti a Caprera, si fu d'accordo che il testamento non era testualmente eseguibile e che bisognava compiere la imbalsamazione già iniziata dai dottori Albanese, Cappelletto e Prandina.

E qui viene la parte veramente importante della lettera alla *Riforma*.

> Avvertite, scrive l'on. Crispi, che la lettera di Garibaldi al dottor Prandina del 27 settembre 1881, non è il vero testamento. Il testamento consiste in due fogli di carta lasciati alla vedova, che io letto e che contengono diverse disposizioni, che non è qui il luogo di riferire, oltre l'arsione del corpo con un metodo che ci ricorda i roghi pagani e quelli dell'inquisizione. Se si fosse dovuto eseguire la volontà di Garibaldi, bisognava assistere ad un processo che sarebbe durato almeno 12 ore e che ci avrebbe dato confuse insieme le ceneri della legna e quelle del cadavere.

Queste ultime rivelazioni dell'onor. Crispi sono gravissime. Dunque, Garibaldi ha manifestato la propria volontà non una volta sola ma due, con due atti ben distinti, e ne ha imposto l'esecuzione al dottor Prandina e alla moglie. Ora, noi domandiamo, come è lecito di mettere in non cale questa volontà chiaramente e ripetutamente espressa? Che la cremazione ricordi i riti pagani o l'inquisizione, è un apprezzamento. Qui non si tratta di discutere se i fautori della cremazione abbiano ragione o torto. Anche gli avversari della cremazione, e noi siamo di questo numero, sentono che questa non è proprio l'occasione di far prevalere la loro opinione. Dobbiamo unicamente rispettare l'opinione del testatore, qualunque sia la nostra.

E neanche ci pare il caso di fermarci sulle questioni di forma poste innanzi dall'on. Crispi. La durata del processo crematorio, per esempio, non poteva essere un ostacolo. Del resto si sarebbe capita qualche modificazione indispensabile di forma, ma non s'intende assolutamente che venga mutata la sostanza delle supreme disposizioni di Garibaldi.

L'on. Crispi deve riconoscere che, stando alla sua lettera stessa, la disposizione presa a Caprera, lui consenziente, non si può in veruna guisa difendere.

### GRAVI DISORDINI A MANTOVA

L'altra sera a Mantova, durante la commemorazione per Garibaldi, avvennero dei gravi disordini. Le guardie di P. S. vollero impedire che la bandiera rossa dei socialisti facesse parte del corteo. Nacquero collutazioni fra guardie e popolo. Intervennero anche carabinieri e soldati. Il popolo fu disperso più volte. Vennero arrestati cinque individui, vi fu qualche contusione.

La sera successiva avvennero disordini anche più gravi, come si raccoglie dalla seguente relazione della *Gazzetta di Mantova* del 10:

« Nella cronaca di ieri sera accennavamo come i soldati del 78° fanteria avessero prestato mano forte all'autorità nei fatti di domenica sera.

Ieri sera cominciò contro il 78° una vera provocazione. Al Virgiliano si doveva tenere una rappresentazione, nella quale si sarebbe declamata una poesia su Garibaldi di non sappiamo quale autore cittadino.

L'anfiteatro Virgiliano fu dunque il centro di ritrovo dei dimostranti. La prefettura ne ebbe sentore, ed all'ora in cui dovevasi far porta, avendo notato quanti e quali sarebbero stati gli spettatori, credè opportuno che il teatro venisse chiuso. Ciò venne ordinato ed eseguito. Ma la ressa di gente che recavasi alla rappresentazione, contrariata da questo contrattempo, si sfogò insultando quei soldati che passeggiavano per la piazza, fischiandoli e minacciandoli.

La triste scena durò per parecchio tempo ed i soldati tennero il contegno più prudente che si possa immaginare; finalmente pur essi si ribellarono ed agli insulti rispondevano ridendo in viso ai provocatori.

Fu allora che alcuni sergenti non volendo che i fatti prendessero una piega sinistra ordinarono a quei soldati di tacere e ritirarsi in caserma.

La dimostrazione per altro continuò dinanzi alla caserma del distretto e lungo la via Augusta.

Da un'altra parte della città, intanto, lungo la via della Posta accadeva una scena disgustosa.

Due persone che si dichiaravano mandate per una sfida fermarono un ufficiale per chiedergli cosa intendeva di fare; l'ufficiale pare facesse delle eccezioni sulla persona dello sfidante, e da qui nacque uno scambio di parole abbastanza violento, si raggruppò della gente, giunsero altri ufficiali che si appressarono al compagno ed allora contro di essi scoppiarono fischi, insulti e minaccie.

La dimostrazione procedette così ingrossandosi man mano per via san Carlo, innanzi al caffè della Posta e verso piazza Leona. Avvicinandosi l'ora della ritirata, in piazza Leona si trovavano molti soldati che si riunirono in gruppo dai lati che conduce in via Concole.

I dimostranti, ingrossati dal forte gruppo partito da piazza Virgiliana, scoppiarono in nuovi urli e fischi, minacciando coi pugni i soldati, chiamandoli assassini, briganti, ammazzatori dei propri fratelli, croati, ecc., ecc.

I soldati erano agitati, alcuni rispondeva, altri minacciavano venire a vie di fatto; ma alcuni ufficiali e parecchi borghesi si intromisero per calmare gli animi e far sì che quei soldati partissero.

Frattanto giunse la fanfara per la ritirata. Al primo squillo di tromba scoppiò una selva prolungata di fischi, di: « Abbasso il 78° reggimento! Via i croati! Non vogliamo gli assassini! »

La fanfara cessò subito, e per ordine degli ufficiali presenti, partì, seguita da una nuova tempesta di fischi.

Lungo le vie erano schierati degli altri dimostranti che rinnovavano quelle grida; ma i soldati passavano senza mai rispondere; alcuni di quelli che avrebbero voluto reagire erano comandati dai superiori e consigliati da alcuni borghesi a tacere, affine di non provocare disordini maggiori.

Finalmente [illegible] ufficiali si ritirarono [illegible] caserme. Tutto avrebbe dovuto essere terminato, ma invece la dimostrazione cominciò con più violenza contro gli ufficiali che si trovavano per le vie e pei caffè. Si son visti quattro o cinque di essi circondati da parecchie centinaia di persone che li caricavano di insulti i più obbrobriosi, di minaccie più violente ed essi rimanevano lì pazienti, calmi, eroici nel loro silenzio mentre tutti li chiamavano codardi e gli [illegible] vantavano, vedendoli allontanarsi, che loro, armati, cedessero il campo agli altri senza armi. E questa caccia durò dalle 8 circa alle 10. Al caffè Partenope un vecchio capitano che cenava fu preso di mira e fischiato per lunghissimo tempo; al caffè della Posta alcuni ufficiali furono insultati; lungo la via Agnello un soldato in congedo che passava a caso venne circondato e percosso. Si sputava sulle divise, si mettevano i pugni sul viso a quei poveri eroi del dovere che al caso sacrificavano il risentimento personale e cercavano persuadere, ma invano.

Finalmente alle nove e mezza circa, mentre queste scene si succedevano lungo via S. Carlo e le adiacenti, giunse da piazza Purgo una pattuglia di carabinieri e guardie preceduta da un funzionario di pubblica sicurezza.

Quando furono giunti di rimpetto alla libreria Balbiani vennero salutati dai fischi dei dimostranti, poi contro di essi venne scagliato un sasso e dalla via venne lanciato, sembra, un petardo; subito dopo ne scoppiò un altro che parve partisse dalla via Cappello. Fu un allarme, gli agenti della pubblica forza spararono in aria alcuni colpi di revolver. Fu una fuga spaventosa, molti caddero, molti si contusero e gli agenti sguainate le daghe, procedettero percotendo a destra ed a sinistra.

Tre rimasero feriti.

Le scene disgustose della sera raggiungevano il massimo limite.

Erano circa le dieci di sera.

Qualche minuto dopo giungeva un centinaio di soldati armati che presero posto sotto l'atrio posteriore del teatro Sociale.

Per la diagrazie avvenute e l'arrivo di questo rinforzo, il subbuglio cessò, dei feriti vennero condotti all'ospedale e molti dei presenti si dispersero.

Verso la mezzanotte veniva arrestato nella birreria Senoner il signor Moneta direttore della *Favilla*, ed oggi molti altri arresti venivano operati.

I tre feriti sono Facchini Cesare, fabbro-ferraio, ferito ad una gamba; Troiani Giovanni, agente d'assicurazione ferito al collo del piede e Luigi Belloni, facchino, ferito al braccio sinistro. Le ferite furono tutte di daga. Il Troiani ed il Facchini ebbero ferite non gravi, il Belloni fu costretto stamane a soggiacere all'amputazione del braccio. Infelice! »

### L'ITALIA E LA QUESTIONE EGIZIANA

Togliamo dal *Blue book* testè presentato al Parlamento inglese, la seguente nota di lord Granville a sir A. Paget, in data del 3 dicembre:

« L'ambasciatore d'Italia è venuto a trovarmi quest'oggi e, durante la conversazione egli mi fece qualche osservazione sugli affari egiziani. Sua Eccellenza mi disse che l'Italia venne esclusa da qualunque partecipazione diretta nell'amministrazione dell'Egitto, malgrado l'importanza della colonia italiana che vi risiede e l'interesse che il governo italiano porta necessariamente a quel paese. Questa esclusione non potrebbe cambiare nulla al fatto che l'Italia è interessata alla sorte dell'Egitto.

« Il generale Menabrea mi ha quindi dichiarato che il governo italiano lo informò che la politica da me indicata in un dispaccio a sir Ed. Malet, il 4 novembre, gli sembra giusta e savia, che questa politica sarà appoggiata dall'Italia, e che, nel caso in cui essa fosse attaccata da una potenza qualsiasi, il governo italiano considerebbe la questione come d'interesse europeo, e che dev'essere trattata da tutte le potenze europee.

« Risposi a Sua Eccellenza che [illegible] politiche esposte nel mio dispaccio [illegible] perfettamente naturali e ch'era nostra intenzione di conformarvici, a meno che l'ipotesi menzionata nel dispaccio — quella d'un'anarchia eventuale — non venga disgraziatamente a [illegible] necessaria una condotta differente. [illegible] ch'egli doveva essere convinto che [illegible] dotta che stavamo per seguire, era [illegible] seguenza logica della politica dei [illegible] predecessori, che aveva avuto [illegible] risultato per gl'interessi materiali [illegible] gitto, e ch'essa non era meno [illegible] ispirata la cattiva volontà o gelosia [illegible] l'Italia.

« Sono, ecc.

« GRANVILLE. »

### DA BERLINO

Telegrafano da Berlino, [illegible] alla *Freie Presse*:

« Il principe di Bismarck non [illegible] al battesimo del figlio del principe Guglielmo perchè temerebbe di [illegible] malato.

« Il *Tageblatt* ha da Vilna [illegible] singolare che il generale Skobeleff [illegible] vato colà ed assunse il comando di tutte le truppe del distretto militare di Vilna. Questo distretto comprende [illegible] verni di Vilna, Kowno, Minsk, Mohilew, Witebsk e Livlandia. [illegible] comandante in capo di questo distretto il generale Totleben. »

### LA FRANCIA E L'INGHILTERRA

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente viennese il seguente telegramma in data del 10:

Mi è narrato, da fonte assolutamente sicura, il fatto seguente, che dà [illegible] curiosa sulla politica di lord Granville. Al principio di gennaio l'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino consultò il principe di Bismarck relativamente ad un intervento eventuale dell'Inghilterra e della Francia in Egitto.

Il cancelliere rispose:

— Badate, sapete come finiscono ordinariamente simili interventi a due; l'avete veduto dall'intervento austro-germanico nello Slesvig-Holstein.

### NUOVI ASSASSINI IN IRLANDA

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Dublino, 9 corrente:

« Il sig. Walter Bourke, proprietario residente a Rahasan, nella contea di Galway, venne ucciso con un colpo di fucile. Egli ritornava dalla città di Gort. [illegible] dato che lo scortava fu ugualmente ucciso, non potè essere effettuato alcun arresto.

« Da lungo tempo il signor Bourke era inviso nell'odio dei suoi fittavoli.

— Nel corridoio della Camera dei comuni è avvenuta il 9, una violenta [illegible] allorchè il sig. Bourke seppe l'assassinio di suo fratello, mentre il signor Parnell era passato senza rispondere all'[illegible] zione del sig. Bourke: « Parnell, [illegible] per colpa vostra! » il sig. [illegible] entrò egli pure, e il signor Bourke [illegible] alzò il braccio come se [illegible] percuoterlo, esclamando: « Mio Dio [illegible] segretario dell'Irlanda riuscì con molta difficoltà a trattenerlo, ma prima di [illegible] rivolgendosi al sig. Biggar gli disse: [illegible] pentitevene! Il mio verrà un giorno a [illegible] vostra volta! »

### LA COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI

A NAPOLI

(Corrispond. particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 11 giugno.

Dopo la commemorazione ufficiale la commemorazione popolare. Se quella fu imponente, questa è stata imponentissima. Dal telegramma che vi ho spedito stesso avrete avuto agio di saperlo.

Fin dalle 7 di stamane la città era in movimento; si sentiva che cominciava un giorno solenne. I soci delle Associazioni, Società liberali, gli studenti, gli [illegible] accorrevano numerosi alle rispettive sedi, secondo che ne era loro stato indetto [illegible] viso.

Alle 9 il vasto Corso Garibaldi era pieno di gente e di bandiere. Da tutti i Comuni della Provincia, da moltissimi Comuni della Provincia di Salerno, giungono rappresentanze e nuove bandiere. [illegible] bande sono sparse tra le sezioni dei [illegible] stranti.

Sulle colonne, nell'atrio dell'antica stazione ferroviaria sventolano bandiere [illegible] colori disposte a trofei; sull'entrata maggiore si legge:

« Nel giorno 7 settembre 1860 — entrava in Napoli — Giuseppe Garibaldi »

Innanzi a quella entrata scalpitano otto coppie di cavalli bardati a lutto, attaccati al carro funebre, portante la lapide marmorea, su cui è scritto: « A Giuseppe Garibaldi — il popolo napolitano. »

La lapide è posta in una corona

bronzo a basso rilievo, rappresentante un trofeo d'armi e bandiere italiane, un putto che serra al petto un fascio da littore, ed alla base il tempo, che, reverente, abbandona la falce sterminatrice e la clessidra, come a dimostrare che esso è impotente innanzi alla eterna figura di Giuseppe Garibaldi. La cornice è lavoro bellissimo del bravo Mosetto.

Alle 9 1[2, al suono funebre delle bande musicali, il corteo si mette in marcia. Invece di seguire l'itinerario stabilito sino a ieri, si volgono le spalle al Castello del Carmine — dove il 7 settembre 1870, gli artiglieri borbonici, attratti dal fascino dell'Eroe, che si levò in piedi nella vettura, e gettò loro la calamita del suo sorriso, gli artiglieri, dicevo, gittarono via le miccie accese e pronte a dar fuoco ai cannoni, e presentarono le armi al generale — e si percorse tutto il lunghissimo Corso Garibaldi, sboccando per Porta, piazza Cavour, Museo Nazionale, in via Roma.

Nel carro, adorno di festoni e ghirlande, e tempestato di fiori freschi, e circondato da reduci, dai superstiti, da' veterani delle patrie battaglie, avean preso posto intorno alla lapide il colonnello Federico Salomone de' superstiti, il colonnello Paris de' Mille, l'on. Bibi delegato della provincia, il cav. Serra-Caracciolo della Massoneria italiana.

Precedevano le rappresentanze delle dodici sezioni della città, con tredici bandiere, una delle quali pel Municipio centrale. E poi le Società: centrale operaia, tipografica, dei sarti, dei portieri, degl'impiegati ferroviari, dei guantai; e poi l'Università con oltre seimila studenti, tra cui anche delle donne, la scuola d'applicazione degl'ingegneri, il Circolo Paolo Pancari, le scuole professionali, la Società di mutuo soccorso fra' musicisti, l'Istituto tecnico e nautico, l'istituto di belle arti, la scuola d'agricoltura, la Società salernitana-centrale-operaia, Flavio Gioia, fruttivendoli, braccianti, marinai e pescatori, cocchieri da nolo; l'Associazione tipografica di Torre del Greco, il circolo Partenopeo, la scuola industriale Alessandro Volta, i licei Cirillo, Vittorio Emanuele, Antonio Genovesi, la Società dei conciapelli, la Società operaia di Pignataro Maggiore, la Società tipografica napolitana, la Società operaie de' comuni vesuviani, la Società degli operai della manifattura dei tabacchi, l'Associazione dei cappellai di Napoli, i Reduci delle provincie, l'Albergo dei poveri, il Circolo Giambattista Vico, la Società operaia ed agricola di Ponticelli, i ricevitori del lotto, le maestranze dell'arsenale, l'Associazione degli artisti drammatici, la Massoneria italiana, la Società meccanica di Portici, l'Associazione nazionale, tutte con le loro rispettive bandiere o coi loro stendardi abbrunati. — Poi il carro.

Immediatamente dopo, il vessillo della provincia di Napoli con una Commissione di quattro consiglieri.

E poi la Società de'*figli del Vesuvio*, di Torre del Greco, Italia Irredenta, Incisori, Arti e mestieri di Torre, Stella d'Italia, Associazione progressista, gl'Istituti Galilei e Marciano, gli stabilimenti Pietrarsa e Granili, la Società di prestinai, degl'Insegnanti, Luigi Settembrini, de' fioratori, dei Seggiolari.

E venivano con passo mesto, per la massima parte col capo scoperto, con l'incedere solenne — sul cappello di quasi tutti era attaccato il ritratto di Garibaldi.

Erano oltre cinquantamila.

Dall'alto di un balcone a San Giacomo il colpo d'occhio era imponente, commoventissimo, indescrivibile. La testa del corteo era già giunta a Santa Brigida, e il carro non era ancora in vista a piazza Dante!

E sfilavano tra due ali di popolo sui marciapiedi, popolo commosso che si cavava il cappello al passaggio de' suoi rappresentanti e si lasciava cadere il sigaro di bocca!

Innanzi al palazzo d'Angri, là dove soggiornò Garibaldi il 7 settembre, tutti si sono scoperti il capo, e le bandiere e gli stendardi si sono inchinati tre volte. C'è stato uno scoppio di dolore.

Per via Santa Brigida il corteo si è ripiegato, recandosi al municipio. Nell'atrio del palazzo San Giacomo era schierato un plotone di guardie municipali; intorno alla tribuna, sulla scalinata del primo piano, i pompieri.

Il sindaco, delegato ieri dalla Giunta ha ricevuto a piè dello scalone la Commissione, composta del colonnello Salomone, del cav. Serra-Caracciolo, del conte Antonio Gaetani di Laurenzana, de' signori Totò Nicosia, Silverio Petrilli, Teofilo Sperino e Carlo Gambuzzi, che erano incaricati di consegnar la lapide. Il Salomone e il Gambuzzi, commossi, han pronunziato nobili e sentite parole, mentre la lapide era portata sulle spalle da quattro pompieri e due reduci, e presentata al sindaco.

Il quale, con accento caldissimo, con ispirazione patriottica, ha risposto alla Commissione:

« Commosso, sono stato spettatore del fitto stuolo di cittadini che prendono parte alla mesta cerimonia. Questo spettacolo rivela in tutta la sua potente espressione il lutto di tutto il popolo, che ha preceduto e seguito la lapide portata al municipio. Il contegno di tutti manifesta nel modo più splendido quanto sia ineffabile il dolore di coloro che sono qui convenuti. È questo il degno guiderdone che si spetta al Grand'uomo; questa la degna onoranza, questa la degna corona. Onore, onore a Giuseppe Garibaldi. Un popolo che ha avuto un cittadino come l'eroe di Caprera, non ha nulla a temere per la sua libertà, che è la sua fede! Quel popolo è invincibile! »

Dirvi lo scoppio di applausi che hanno provocato queste parole è impossibile. Basterà notare che il Gambuzzi e tutti gli altri presenti, sono [illegible] al collo dell'on. Giusso, commossi, piangenti...

E la prima banda, la banda municipale, ha intonato l'inno. È stato come il tocco della scintilla elettrica. Un urrah! sprigionatosi da cinquantamila petti, una tempesta di applausi prodotta da oltre 100 mila mani, hanno echeggiato per l'ampia piazza e si sono ripercossi sino ai più lontani. E tutte le bande hanno intonato l'inno, e centomila voci han gridato: Viva l'Italia! Viva ... si, viva Garibaldi! Ormai la commemorazione è finita - comincia l'apoteosi!

Buona parte delle Associazioni si sono ritirate alle rispettive sedi, mentre molte altre si son recate in piazza Plebiscito a udir il discorso che Matteo Imbriani pronunziava in nome di tutte le Associazioni. Tutti gli stendardi eran disposti sulla scalinata di mezzo della chiesa di S. Francesco di Paola. Tutto il porticato interno interno, era gremito, zeppo di gente.

E questa è stata la commemorazione del popolo di Napoli: solenne, dignitosa, imponente. E il ricordo di questo giorno resterà duraturo.

Domani riprenderanno i nostri ettagolezzi quotidiani.

## INCORAGGIAMENTI

Ecco il decreto, annunziato dal ministro dell'istruzione pubblica nella discussione del suo bilancio, con cui si regola la concessione di incoraggiamenti alle pubblicazioni utili.

Art. 1. Potranno essere incoraggiate:

a) Le pubblicazioni relative a scienze esatte e naturali, compreso il calcolo e la stampa delle tavole matematiche ed astronomiche, e le opere che si riferiscono ad esplorazioni geografiche;

b) Le pubblicazioni di studi morali e sociali di alto carattere scientifico, e che abbiano fondamento sopra ricerche originali e osservazioni nuove;

c) Le monografie che con l'aiuto di nuovi documenti, illustrino qualche periodo storico importante, le pubblicazioni di cronache, diari, carteggi e di lavori scientifici inediti conservati nelle biblioteche, e la ristampa di libri divenuti rarissimi;

d) Le pubblicazioni di cataloghi e bibliografie di libri e manoscritti, in quanto esse rechino efficace aiuto agli studi in genere o a certi speciali rami dello scibile;

e) Le pubblicazioni di opere veramente importanti, ma che per l'indole loro e pel costo eccessivo hanno uno smercio difficile e ristretto;

f) I periodici scientifici, storici, dei quali siano riconosciuti il pregio, l'utilità, il costo eccessivo e la difficoltà dello smercio;

g) Le opere drammatiche e musicali, che, rappresentate su parecchi teatri d'Italia, riscossero pubblico ed unanime approvazione.

Art. 2. Le domande, indirizzate al ministero della pubblica istruzione, dovranno essere munite di tutti quei documenti che valgano a determinare in modo esatto la natura e l'importanza degli studi fatti in preparazione delle opere per cui si chiede l'incoraggiamento.

Art. 3. A richiesta del ministro, la Giunta del Consiglio superiore di pubblica istruzione darà parere sulle domande di aiuti alle pubblicazioni indicate dalla lettera *a*), alla lettera *f*); la Commissione all'uopo istituita presso il ministero della pubblica istruzione, darà parere sulle domande di aiuti ad opere drammatiche e musicali, di cui alla lettera *g*).

Art. 4. La Giunta del Consiglio superiore potrà rivolgersi, quando lo creda opportuno, al parere di altre persone, che essa reputi atte ad aiutarla nel proprio giudizio.

Art. 5. I pareri, così della Giunta, come della Commissione dianzi accennata, dovranno indicare le condizioni alle quali l'aiuto potrà concedersi; e i pareri stessi potranno essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Bollettino ufficiale del ministero della pubblica istruzione.

Art. 6. Dei lavori che ebbero aiuto sarà data notizia nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Bollettino anzidetto.

Sappiamo inoltre che l'on. ministro ha disposto che tutte le domande debbano essere trasmesse al segretariato generale, al quale è riservata l'amministrazione del relativo capitolo.

Il segretariato generale ne curerà l'immediato invio alla Giunta del Consiglio superiore od alla Commissione per l'arte drammatica e musicale, le quali le prenderanno in esame due volte all'anno, cioè nei mesi di marzo e di settembre.

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 12 giugno* 1882.

(375.a della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

(L'aula è adorna di nere gramaglie a frange d'oro. Il banco a Sinistra che fu occupato dal generale Garibaldi è coperto di drappo nero e vi è sopra una lastra di argento dorato adorna d'una ghirlanda d'alloro).

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MARTINELLI domanda che venga dichiarata d'urgenza la petizione n. 2903, con la quale alcuni cittadini di Ferrara chiedono che siano modificate le disposizioni degli articoli 55 e 60 del disegno di legge sul bonificamento dei terreni paludosi.

STANTINANT prega la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione n. 2904, colla quale i Consigli provinciale e municipale di Torino chiedono la costruzione di una ferrovia diretta da Santhià a Borgomanero (La Camera concede l'urgenza per entrambe le petizioni).

MARCHIORI presenta la Relazione sul disegno di legge, che ritorna dal Senato, sul riordinamento del Corpo del genio civile.

CAVALLETTO domanda che sia dichiarato d'urgenza ed iscritto all'ordine del giorno (È ammessa l'urgenza).

PRES. Appena stampato, verrà inscritto all'ordine del giorno.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici) presenta un disegno di legge, del quale chiede l'urgenza, per una ferrovia diretta da Roma a Napoli, ed uno per approvazione di una convenzione con la Società *Eastern Telegraph* per la immersione di un cordone telegrafico tra Lipari e l'isola Salina.

DI SAN DONATO chiede che il disegno di legge per la ferrovia da Roma a Napoli venga esaminato domani dagli Uffici.

PRES. ripete che il disegno di legge è già stampato; sicchè la domanda dell'on. Di San Donato può essere accolta (È approvata).

DI SANT'ONOFRIO domanda che venga dichiarato d'urgenza il disegno di legge per un cordone sottomarino tra Lipari e l'isola Salina (L'urgenza è ammessa).

PRES. comunica le dimissioni degli on. Emo Capodilista e Di Santa Croce dall'ufficio di deputato.

CAVALLETTO propone che la Camera non prenda atto delle dimissioni, e accordi ai due onorevoli deputati un congedo (La Camera approva il congedo).

PRES. comunica la dimissione del deputato Argenti da membro della Commissione che esamina il disegno di legge per appalto di carboni, e ne prende atto.

Annuncia poi la presentazione di una proposta di legge dei deputati Bovio e Cavallotti che sarà trasmessa agli uffici.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta la relazione della Commissione centrale di sindacato dell'amministrazione dell'asse ecclesiastico per l'anno 1881.

PRES. (Segni d' attenzione) Onorevoli colleghi! Reputo mio dovere darvi notizia della missione onde voi voleste onorare la Commissione deputata a recarsi a Caprera.

Giunti giovedì mattina nell'isola, noi sapemmo essere stato risoluto che la salma del generale Garibaldi dovesse essere ivi sepolta.

Allora fu mio primo pensiero di riportare di persona alla famiglia dell'illustre estinto i sentimenti da voi espressi nel giorno nefasto che disertava la patria del grande suo figlio. E volli che, scritto in apposita pergamena, quello che la Camera deliberò per propria iniziativa, alla famiglia fosse consegnato, insieme ad ogni altro discorso o deliberazione del giorno memorando.

Vedemmo poi riposare sul letto di morte l'uomo che in vita non aveva riposato giammai. E ripensammo commossi la grandezza di quell'animo pari alla grandezza delle opere sue.

Nel funebre corteo, al quale convennero dal principe rappresentante il Re, dai rappresentanti dell'altro ramo del Parlamento, dell'esercito, del governo, di ogni ordine di cittadini, i gloriosi avanzi delle schiere che, col prode fra i prodi, combatterono e vinsero le battaglie dell'indipendenza e dell'unità, batteva il cuore d'Italia.

A voi è già noto il saluto mandato da me in nome vostro alla memoria del grande cittadino.

Sulla sua tomba, che l'immortalità della rivendicata patria toglierà sempre all'oblio, fu da noi deposta una corona, contesta di alloro e di quercia, in pegno del dolore e della riconoscenza nazionale.

E mesti e pensosi abbandonammo l'isoletta fortunata, nella quale ogni orma dell'invitto segna un pensiero, un sacrificio, una vittoria per la nazione. (Vive approvazioni).

Comunica indi telegrammi dei deputati Pace, Lo Presti, Chiaoglia, Mascelli, Trevisani G., Ferrari L., Codronchi, ed una lettera dell'on. Maurogònato, i quali si associano al lutto della Camera e della nazione per la perdita del generale Garibaldi.

Legge quindi un telegramma del presidente della Camera dei deputati di Bucarest esprimente sentimenti di dolore, e la risposta indirizzatagli.

Dichiara che trasmetterà alla famiglia del generale diversi telegrammi di privati.

FILOPANTI domanda se il presidente o la Camera non credono conveniente di rivolgere speciali ringraziamenti ai grandi corpi politici delle altre nazioni che hanno partecipato al dolore dell'Italia e specialmente all'Assemblea francese.

PRES. non avendo avuto nessuna comunicazione diretta nè indiretta delle deliberazioni dell'Assemblea francese, non ha creduto, in assenza della Camera, di prendere nessuna iniziativa. (Approvazioni.)

FILOPANTI approva la condotta correttissima del presidente, ma crede che in qualche modo debba essere espressa alle diverse rappresentanze e specialmente all'Assemblea francese, la nostra riconoscenza per i sentimenti di dolore da esse espressi.

CAVALLETTO (Segni di attenzione) applaudisce alla condotta dell'illustre presidente della Camera. Crede poi che la Camera italiana, dallo stesso impulso che mosse quella francese, debba far conoscere che è stata sensibile alle dimostrazioni fattesi fuori d'Italia in onore del generale Garibaldi.

E noi, soggiunge l'oratore, ringraziamo col cuore la nazione francese di aver fatto eco al nostro dolore.

FILOPANTI insiste nel pregare la presidenza di esternare alla Camera francese i ringraziamenti della nostra.

CAVALLOTTI propone che il ringraziamento della Camera si estenda a tutti quei corpi legislativi che hanno reso omaggio alla memoria del generale Garibaldi.

[illegible] si unisce alla proposta dell'on. Cavallotti, estendendo ai rappresentanti delle nazioni, che hanno partecipato al nostro lutto.

CAVALLETTO ricorda che anche l'Assemblea ungherese, per proposta dell' on. Helpy, ha espresso il suo dolore per la morte del generale Giuseppe Garibaldi.

PRES. legge la seguente mozione presentata dai deputati Cavallotti e Crispi:

La Camera, profondamente riconoscente alle varie assemblee politiche degli Stati stranieri, che si associarono al lutto della nazione per la morte del generale Giuseppe Garibaldi, passa all'ordine del giorno. »

FILOPANTI si unisce di gran cuore a questa proposta.

BRANCA propone che alle Assemblee politiche si aggiungano le municipali e provinciali, ricordando le manifestazioni dei corpi municipali di Londra e di Bruxelles.

CAVALLETTO, anche a nome del deputato Crispi, accetta l'aggiunta del deputato Branca.

La proposta Cavalletto, Crispi e Branca è approvata all'unanimità.

MANCINI (ministro degli esteri) presenta il Libro Verde, contenente i documenti diplomatici concernenti Assab; ed un disegno di legge pei provvedimenti relativi a quello stabilimento italiano, e ne domanda l'urgenza.

È ammessa.

PRES. annuncia un' interrogazione del deputato Massari sulla protezione dei nostri connazionali in Egitto.

MANCINI (ministro) propone che venga svolta dopo quella dell'on. Vollaro (Così è stabilito).

PRES. annunzia le seguenti domande di interrogazione: dei deputati Gaetani di Laurenzana e Nicotera ai ministri dell'interno e delle finanze sui danni arrecati il giorno 2 corrente da un uragano ai comuni di Sant'Angelo d'Alife ed altri finitimi; del deputato Bonghi al presidente del Consiglio sui provvedimenti per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele; e dei deputati D'Arco, Cadenazzi e Fastore ai ministri dell'interno e della guerra, sui disordini avvenuti in Mantova nelle sere dell'8 e 9 corrente.

DEPRETIS (ministro) dirà domani se e quando intende rispondere.

Svolgimento di un'interrogazione del deputato Vollaro al ministro degli esteri sulla politica italiana in Egitto, in seguito agli ultimi avvenimenti.

VOLLARO. La modesta domanda, già da qualche tempo da lui presentata, ha preso ora vaste proporzioni per il succedersi degli avvenimenti.

E l'oratore comincia dal ricordare le precedenti interrogazioni da lui e dall'onorevole Crispi rivolte al ministero nel marzo 1880 sulla nostra politica in Egitto, e le risposte avute dai ministri. Fin d'allora, egli dimostrava la necessità che in Egitto l'ingerenza europea fosse completa, o che si lasciasse intera libertà al kedive di governare il paese a suo modo.

Data l'ingerenza europea, l'Italia non poteva rinunciare alla legittima influenza acquistata in quel paese dagli emigrati italiani prima della costituzione del regno d'Italia. Ma il governo, nulla avendo fatto per conservare quella giusta e benefica influenza, l'Italia è andata a grado a grado perdendola con grave iattura e del suo nome e dei suoi interessi.

L'oratore fa una lunga storia della questione egiziana.

MASSARI rivolge al ministro una domanda circa alla protezione dei nostri connazionali, di fronte ai gravi fatti avvenuti in Alessandria d'Egitto.

MANCINI (ministro degli affari esteri). Non seguirà l'on. Vollaro nella sua storia retrospettiva della questione egiziana. Si limiterà a far conoscere quale sia la politica italiana nella questione egiziana. Dirà quanto basta per convincere l'opinione pubblica alla massima fiducia nella bontà della nostra linea politica, nella quale intendiamo mantenerci fermi.

L'onorevole ministro espone le origini degli avvenimenti egiziani e delle istituzioni nazionali che vi furono fondate.

Parla dell'opera dell'Assemblea dei Notabili, delle riforme deliberate e della situazione anormale che fu prodotta in seguito al colpo di mano dei capi militari.

Parla poi della nota nella quale le due potenze occidentali annunziarono ai governi la spedizione navale e il desiderio di procedere col concerto europeo. Gli altri quattro gabinetti delle grandi potenze si associarono alle due potenze occidentali.

Parla della missione di Dervisch-pascià.

Gli ambasciatori d'Italia, Russia, Germania ed Austria espressero alla Turchia l'opinione favorevole alla Conferenza internazionale.

Fra questi quattro governi si cadde d'accordo di non mandar navi in Alessandria prima che accadessero gravi disordini.

Noi abbiamo inviato a Porto Said la *Castelfidardo*, una delle nostre migliori corazzate.

Stamane giunsero notizie di gravi disordini in Alessandria. Ci furono morti e numerosi feriti. Anche il nostro console, signor Macchiavelli, riportò, nel tumulto, una lieve ferita. A fronte di questi fatti, il nostro programma ha il merito d'essere stato formato fin dai primi avvenimenti dell'Egitto. Noi volemmo evitare ogni intervento straniero. Anch'oggi reputiamo dannosa l'azione di una o due potenze, e crediamo necessaria l'azione di tutto il concerto europeo.

L'Italia si mise d'accordo coi governi di Germania, Austria e Russia. Questi quattro gabinetti procedettero sempre concordi perfettamente e anche oggi [illegible] per regolare pacificamente col concorso delle [illegible] potenze, la questione egiziana.

Noi abbiamo seguito e seguiremo questa linea di condotta. [illegible] abbiamo maggiori [illegible] d'ogni altra potenza. Il governo è convinto che un'azione isolata dell'Italia [illegible] Il [illegible] liberati a la [illegible] delle altre potenze.

La Conferenza produrrà, a nostro avviso, grandi vantaggi: faciliterà la missione di Dervisch pascià e, se sarà necessario, produrrà accordo col sultano sui mezzi d'accordo nell'azione.

In caso d'intervento armato della Turchia, la Conferenza guarentirebbe l'autonomia dell' Egitto e ne salverebbe la sua indipendenza.

Quando si pubblicheranno i documenti diplomatici, si vedrà che il governo italiano seguì sempre una linea di condotta.

In seguito ai fatti di ieri, la *Castelfidardo* partì per Alessandria, ed altre navi furono inviate in quelle acque.

La nostra politica tende a sciogliere la questione egiziana mediante il mantenimento dell'attuale condizione politica dell'Egitto.

Se un intervento armato dovesse essere necessario, si preferirebbe l'invio provvisorio di truppe turche, dietro accordo delle potenze col sultano.

L'accordo delle quattro grandi potenze è un bel fatto, un bell'esempio, da riguardarsi come esperimento felice e pegno di pace.

L'on. ministro si riserva di presentare i documenti quando la questione sarà esaurita. Il governo continuerà a tenersi legato agli altri gabinetti e continuerà fiducioso nel adempimento dei suoi doveri. (Bene).

VOLLARO soggiunge brevi parole, affermando la necessità di agire.

MASSARI raccomanda al governo energia nella tutela dei nostri connazionali.

BASI presenta la relazione su un progetto di legge.

BACCELLI (ministro) presenta un progetto di legge per l'acquisto del patrimonio scientifico di Paolo Gorini.

CRISPI chiede l'urgenza e l'invio alla Commissione del bilancio di quel progetto.

L'urgenza è ammessa.

BONGHI osserva che la Commissione del bilancio esamina la spesa e non debba occuparsi della questione scientifica. Combatte il rinvio alla Commissione del bilancio.

CRISPI insiste.

Dopo brevi parole dell'on. La Porta, la proposta dell'on. Crispi è approvata.

BACCELLI (ministro d'istruzione pubb.) risponderà domani ad una interrogazione dell'on. Giovagnoli sul contegno di alcuni ufficiali della pubblica istruzione in Roma nell'occasione della morte del generale Garibaldi.

DEPRETIS dirà domani, se e quando potrà rispondere ad una interrogazione dell'on. Giovagnoli sul contegno dell'autorità politica di Pisa, in occasione della morte di Garibaldi.

Dirà pure domani, se e quando potrà rispondere ad una interrogazione dell'on. Riola, su un disastro avvenuto a Caltanissetta.

PRES. Ora si passa allo svolgimento delle interpellanze San Donato, Bovio, Bonghi sui disordini di Napoli.

SAN DONATO svolge la sua interpellanza. Parla dei pericoli che il clericalismo e il borbonismo presentano in causa di alleanze oscene.

Discorre degli ultimi disordini e svolge delle considerazioni per dimostrare la necessità che il governo non si diparta dai principii liberali.

PRES. avverte gli on. Bonghi e Bovio di attenersi allo svolgimento delle interrogazioni, senza entrare in discussione sulle idee del preopinante.

BONGHI oppone alla descrizione degli effetti del clericalismo in Napoli esposta dall'on. San Donato, la gran dimostrazione per la morte di Garibaldi.

Esamina la condotta del governo nei primi disordini.

Svolge delle considerazioni sulla contraddizione di bandire l'insegnamento religioso dalle scuole per poi permettere, per vantaggi momentanei elettorali, le manifestazioni più superstiziose della plebi.

SAN DONATO interrompe.

BONGHI soggiunge altre osservazioni sui disordini.

BOVIO fa delle considerazioni sui rapporti tra Chiesa e Stato e sulla necessità di dare svolgimento ai principii liberali, invece dal governo franche dichiarazioni.

DEPRETIS (ministro) dice che nessuna accusa fu specificata contro il governo.

Esamina le considerazioni svolte dagli interpellanti.

Ricorda le libere elezioni che diedero l'attuale rappresentanza municipale di Napoli. L'on. San Donato disse che il ministero protegge l'attuale municipio e ricordò la remozione del prefetto Fasciotti.

Il governo si diportò con grandissima moderazione. Il governo mantenne quel funzionario al suo posto, malgrado consigli e pressioni, finchè credette che l' interesse pubblico esigeva che vi fosse lasciato.

L'on. ministro espone le circostanze degli ultimi disordini. Si meraviglia che si invochi una condotta liberale e italiana, quasichè non fosse stata tale finora.

L'on. ministro risponde all'on. San Donato che non desidera di meglio che l'accordo fra tutti i liberali, che vogliono il prestigio delle istituzioni e che furono sempre di esse fedeli amici. Spera questo accordo, specialmente pel caso in cui avverranno le elezioni generali.

SAN DONATO, BONGHI e BOVIO soggiungono brevi parole.

MANCINI ritira il progetto di legge sul riordinamento del ministero degli affari esteri, riservandosi di proporre la somma relativa nel bilancio.

CROCE [illegible] presenta la relazione su un progetto di legge.

PRES. Marcelo di discuterà la elezione contestata di Avellino.

La seduta è sciolta a ore 6 1[2.

Domani seduta a ore 2.

# ROMA

[illegible] — Nella sala del Consiglio comunale, [illegible]

esposto al pubblico il busto [di] Garibaldi, che ieri era sul ca[...]

Il busto di Garibaldi è st[...] nel fondo della sala, un po' i[...] quello di Cavour.

Più giù sta il gruppo del[...] Romolo e Remo piangenti, le [...] che comparve nei funerali di V[...] nuele.

Attorno al busto saranno c[...] le corone offerte per la com[...] di ieri: sulle pareti staranno [...] labari.

Codesta esposizione, ordina[ta dal] sindaco, durerà due giorni.

***Sollecitazioni.*** — Il [...] ha diretto al ministro dei lav[ori] una lettera colla quale fa vot[i] sto attuata la progettata stazio[ne] ria in Trastevere.

L'on. Baccarini ha rispo[sto] tutto quanto sarà possibile p[er] il desiderio della cittadinanza.

***Condoglianze.*** — Al [...] Consiglio municipale di Roma [...] ieri, una lettera degli abitanti [...] presso Praga (Boemia). Basi[...] al lutto dell'Italia per la mor[te di Gari]baldi, di cui celebrano le virt[ù].

***Commenti.*** — Continua[...] blico e su giornali, i comm[enti] agli incidenti, verificatisi dura[nte la ceri]monia di ieri: quei commenti [...] sarà diverso: i più, però, int[...] incidenti stessi, come conseg[...] piano, organizzato ed attuato [...] Noi crediamo che non potreb[...] terpretazione meno fondata e [...]

Oramai sono state accertate [...] in modo sicuro, tutte le cause [del] scappa-scappa: esse furono: [...] tro borseggi; la fuga di un [...] cune cadute di bandiere; le g[...] in più luoghi, dalle donne, [...] folla soverchia. Queste cause [...] nissimo quello che avvenne ieri [...] capaci di produrre effetti veri[...] strosi, specie se si considera [...] degli animi. La maggior part[e...] tatori, ed erano tanti da rend[ere impossi]bile la circolazione, per tutto [...] del corteo, s'aspettavano, ad og[ni...] nè si sa come e perchè, baion[...] luzione, finimondo. Cotesta pr[...] esaltava la fantasia in modo [...] simi vi giurano di avere [...] terra, dei movimenti insoliti, [...] ventevoli.

Abbiamo inteso noi, la Cam[...] persone altolocate, domandar [...] serietà, ad un egregio funzion[ario...] blica sicurezza, se era vero c[...] avevano sparato, sul Corso, [...]

Con questo timore c'è da ra[...] non siano nati più gravi inc[onvenienti...] quali, secondo i rapporti uffic[iali...] bero questo bilancio, fra ferit[i...]

Rispetto Pasquale, d'anni 2[...] maestro di musica — Giovan[...] anni 60, di Roma, domestica [...] Maria, d'anni 62, di Castelnuo[vo...] — Majocher Teodoro, d'anni [...] — Fabbri Luisa, d'anni 20, [...] Settimi Agostino, d'anni 20, [...] Del Pozzo Carlo, d'anni 3[...], Rosciglione Cesare, d'anni 63, di R[...] coni Pietro, d'anni 35, di Ro[ma...] nesi Domenico, d'anni 61, di [...] nocenti Paolo, d'anni 36, di S[...] Oreta Cesare, d'anni 54, di N[...] soli Luigi, d'anni 31, di Mar[...] Vittorio, d'anni 21, di Napoli [...] Maria, d'anni 25, di Rieti — C[...] cenzo, d'anni 30, di Ausgu[...] — [...] gasse, d'anni 28, di Cingoli.

I primi cinque riportarono [...] ribili in 40 giorni, gli altri [...] sioni e ferite.

A certa Rabecchi Maria fur[ono strappati] dalle orecchie i pendenti, d[el valore di] 17 lire. Al signor Frascarol[i...] capo sezione alla Corte dei [conti fu] rubato un *breloque*, del costo [...] La signora Emilia Perfetti sma[rrì due] cialetti, uno d'oro e l'altro d'[...] lutati 120 lire. La moglie del [...] Raffaele, fuggendo, perdè un [...] d'oro, il cappello, l'ombrellino [...] il ventaglio, ricevendo un dan[no...] Molti poi furono coloro che [...] oggetti di poco valore, come [...] zoletti, ombrelli, ventagli, ec[c...]

***Belle arti.*** — L'Accad[emia] di San Luca ricorda a tutti i [con]correnti per le dodici statue [...] Ostiense, che col giorno 18 di [...] il tempo utile per la presenta[zione dei boz]zetti di concorso.

Si avvisa nell'istesso tempo [che i boz]zetti saranno ricevuti nelle sal[e dell'espo]sizione in piazza del Popolo, [nei giorni] 17 e 18, dalle ore 9 ant. alle [...] bozzetti devono essere present[ati con l'indi]cazione del nome, cognome e [...] concorrente. Se ne farà poi p[ubblica espo]sizione per sei giorni prima [...] e per sei giorni dopo le pubb[licazione del] giudizio.

Nessun bozzetto verrà più r[icevuto dopo] le ore 6 del giorno 18.

***Commemorazione.*** — [...] generale operaia di mutuo soc[corso...] stasera, alle ore 8 1[2 pom. [...] Rossini, gentilmente concesso [...] accademia filodrammatica [...] blica commemorazione funebr[e...] signori onorevoli Giovagnoli pr[...] prof. Brunelli dottor Attilio [...] cav. Arbib.

***Asili infantili.*** — La [...] gli Asili Infantili israelitici [...] anche i bambini affidati alle [...] rendessero conto del dovero[so...] reso universalmente alla mem[oria del com]pianto generale Garibaldi. Per[...] tina (lunedì 12), prima di inco[minciare le] lezioni, il presidente, accompa[gnato...] [illegible] [...] Quivi co[...]

adatto alla intelligenza di un uditorio infantile, ha brevemente ragionato dell'uomo insigne che l'Italia ha ora perduto ponendone in rilievo, oltrechè le gloriose gesta, l'immenso amor di patria e di libertà, le rare virtù private, il carattere sempre grande, benefico e generoso; per i quali [illegible], la gloriosa memoria di questo Eroe [illegible] insieme a quella del Re Galantuomo, ricordata con riconoscente ammirazione da chiunque ami questa cara Italia [illegible] a quei Grandi deve la sua esistenza nazionale. La semplice e modesta commemorazione è riuscita commoventissima.

**Accademia [illegible].** — La recita del *Cola di Rienzo*, che fu sospesa la scorsa settimana, avrà luogo oggi lunedì alle ore 7 precise. Sono validi i biglietti già distribuiti. Per questa rappresentazione il sipario e la scena del terzo atto furono dipinti espressamente dallo scenografo sig. Bolmes.

## Notizie Teatrali ed Artistiche

Al teatro Costanzi è andata in iscena l'opera nuova *Fayel*, libretto del signor Valenti, musica del maestro Caronna. Riservandoci di esaminare in apposita Rassegna lo spartito, registriamo il successo, che in complesso è stato lieto. Lo si deve [in] massima parte alla facilità delle melodie. Il maestro venne salutato moltissime volte al proscenio, e di parecchi pezzi si volle la replica. Col maestro divisero meritamente gli applausi anche gli artisti; vale a dire le signore Bianchi-Montaldo e Sartori, il tenore Ortisi, il baritono Marcassichi e il basso Cherubini.

— Per questa sera è annunziato un esercizio musicale alla Reale Accademia filarmonica. Si eseguirà *La Peri*, poema lirico [illegible] e musica del maestro Antonio Leo[illegible].

[illegible]

**Orrore!..** — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo:

« [illegible] scena di sangue è accaduta ieri ai Ciaculli.

« Diliberto Giuseppe di anni 35, sorvegliato dalla polizia, perchè di pessimi precedenti, viveva separato dalla moglie. La [illegible] madre Caterina Ferrara, di anni 65, [illegible] donna, amata da tutti, cercava di persuadere il figlio di riunirsi alla moglie, [illegible] sefoniati [illegible] sospetti sulla fe[illegible] di essa.

« Lo snaturato figliuolo invece di accogliere i consigli della buona madre decise di [illegible], e profittando del momento che essa si recava ad attinger acqua nella fontana appiattò nella strada che conduce a Belmonte, e con un colpo di [illegible] la stramazza al suolo.

« La povera donna cadde immersa nel proprio sangue, e mandò grida strazianti, [accorse] alle grida la figlia Maria Diliberto e piangente si precipita sul corpo della madre, non l'avesse mai fatto, che quella belva, in forma d'uomo, con la stessa zappa vibra altri due colpi alla sorella, uno sul fianco, e l'altro alla schiena.

« Nel mentre però davasi alla fuga, sopraggiunti i bersaglieri distaccati a Belmonte, dopo viva resistenza l'arrestarono e lo consegnarono ai RR. carabinieri. »

**Sciopero.** — Il *Ravennate* ha da Forlì:

« V'è uno sciopero di operaie alla filanda Guecchi, condotta dal signor Scarini, che pretende 15 ore di lavoro mentre è 14. »

**Disastro.** — Da Piombino, 9, scrivono alla *Nazione*:

« Una tremenda sciagura ha colpito queste nostre ridenti ed ubertose campagne. Ieri dalle 4 alle 5 pom. una spaventevole bufera accompagnata da grandine ha devastato completamente ogni raccolta. Oliveti, vigneti, il grano che era alla vigilia della mietitura, tutto insomma fu preda dell'elemento devastatore. La grandine fittissima per oltre 20 minuti aveva raggiunto in alcuni punti l'altezza di oltre 30 cent.

**Il cassiere di Sassari.** — Leggiamo nella *Sardegna*:

« Dopo pratiche attive fatte dallo ispettore generale, cav. Anselmi, di passaggio nella nostra città, il Fogu si è costituito [illegible] sarà in carcere. Dicesi che lo Stato sarà a ricuperare probabilmente le 110,000 lire scomparse.

Abbiamo deplorato il fatto avvenuto; ma pare che il Fogu più che un [illegible], sarebbe un disgraziato e forse... una vittima. Questo almeno si dice. »

**Notizie smentite.** — Il *Calabro* di Catanzaro scrive:

« Le notizie del brigantaggio perdurano con insistenza sempre crescente e la banda che prima si diceva composta di 4 o 5, ora si dice forte di 20 uomini: scusate s'è poco!

« Noi siamo in grado di smentire anche una volta queste voci allarmanti, sparse ad arte da persone [illegible] rispondere al magistrato. Si rassicuri adunque la cittadinanza e [illegible] a queste voci. » [illegible]

**Contro il console francese.** — Scrive la *Liguria Occidentale* di Savona del 9 giugno:

« Ieri sera vi fu una dimostrazione imponente contro il contegno del Console francese signor Danloux per non aver messo fuori la bandiera della Repubblica, non associandosi così al lutto nazionale. I dimostranti, composti di ogni ceto di persone, si recarono ad invitare il console a metter fuori la bandiera — e non avendo avuta nessuna soddisfazione [illegible] domanda, si recarono sotto le finestre del sotto-prefetto, il quale [illegible] immediatamente nell' [illegible] sotto-prefettura a capo scoperto e, [illegible] evviva al rappresentante del governo italiano, stringeva i dimostranti, facendo loro comprendere [illegible] giornata così [illegible] [illegible] con una medaglia. Invitava quindi gli accembrati a sciogliersi in nome della memoria dell'Eroe dei due mondi.

« La dimostrazione si sciolse al grido di: Viva il rappresentante del governo italiano! — Evviva entusiastiche a Garibaldi. »

**Disgrazie.** — La *Gazzetta livornese* narra che a bordo dell'*Egitto*, durante il ritorno da Caprera a Livorno, è morto di perniciosa un giovine operaio di Pistoia, certo Giuseppe Cappelli.

E a bordo dell'*Ortigia* cadde e si spezzò un braccio un giovine marinaio.

# NOTIZIE ULTIME

## CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha ieri ripreso le sue tornate, e se tutti i deputati ed il pubblico non fossero stati già sotto l'impressione dolorosa della sventura che ha colpito il paese, il sentimento del generale cordoglio sarebbesi ridestato, scorgendo l'aula parlamentare coperta di nere gramaglie.

Il banco, a sinistra, che fu occupato dal generale Garibaldi, è coperto d'un drappo nero ed ha una iscrizione su placca dorata ornata da una ghirlanda d'alloro.

L'on. presidente rese conto con commosse parole dei funerali di Caprera, e diede comunicazione di telegrammi di vari deputati — fra cui degli onorevoli Maurogònato e Codronchi — che si associarono alla deliberazione della Camera della tornata del 3 giugno, alla quale non poterono assistere.

L'on. presidente lesse pure i dispacci scambiati colla presidenza della Camera rumena, e interrogato dall'on. Filopanti, dichiarò che non ha potuto [illegible] ringraziamenti all'Assemblea francese, perchè non gli pervenne alcuna comunicazione ufficiale dell'omaggio che essa tributò alla memoria dell'illustre italiano.

Su questo incidente parlarono gli on. Cavallotti, Miceli, Branca e Cavalletto, e la Camera fu poi unanime nella deliberazione di esprimere ringraziamenti a tutte le Assemblee politiche e municipali straniere, che parteciparono al nostro lutto.

Fu annunziato un progetto di legge degli on. Cavallotti e Bovio, il quale è stato rinviato agli uffici affinchè ne autorizzino la lettura.

Annunziate poi alcune interrogazioni, fra cui una degli on. D'Arco e Pastore sui disordini di Mantova ed una dell'on. Bonghi sui progetti del monumento a Vittorio Emanuele, la Camera udì lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Vollaro sugli affari d'Egitto e di una interrogazione dell'on. Massari sulla condizione dei nostri connazionali in quella regione.

L'on. Vollaro espose una lunga storia retrospettiva della questione egiziana; l'on. Massari si limitò a chiedere notizie dei provvedimenti adottati per la tutela dei nostri connazionali.

L'on. ministro degli affari esteri rispose brevemente, insistendo nel concetto che la politica italiana fu costantemente diretta allo scopo d'impedire l'azione isolata di una o due potenze, d'impedire l'intervento armato in Egitto e di procedere d'accordo perfettamente coi gabinetti di Berlino, Vienna e Pietroburgo. L'Italia procedette sempre di pieno accordo con questi gabinetti.

L'on. ministro espose i benefici della Conferenza internazionale, e dichiarò che, se mai un intervento armato si dovesse sancire, debbasi preferire quello della Turchia con carattere provvisorio.

Egli diede poi qualche informazione sui fatti che funestarono ieri Alessandria, annunziando che nei tumulti fu lievemente ferito anche il console italiano, signor Macchiavelli. La corazzata *Castelfidardo* partì ieri notte da Porto Said per Alessandria, ove saranno inviate altre navi a protezione dei nostri connazionali.

Gli on. Vollaro e Massari raccomandarono al governo sollecitudine nella tutela degli italiani, e così furono esaurite le interrogazioni sulla questione egiziana.

Gli on. San Donato, Bonghi e Bovio svolsero poi le loro interrogazioni sui disordini che turbarono Napoli nel maggio scorso.

L'on. presidente del Consiglio difese la condotta del governo, e prendendo occasione da un'allusione dell'on. San Donato alla divisione dei liberali, dichiarò che desiderio del governo è che tutti gli amici fedeli delle istituzioni procedano d'accordo.

Questo desiderio lo manifesta specialmente pel caso che si dovessero fare le nuove elezioni politiche.

### Un'interrogazione dell'on. Giovagnoli

In principio della odierna seduta, l'on. Giovagnoli svolgerà una interrogazione al ministro d'istruzione pubblica sul contegno di qualche ufficiale [illegible] di Roma nell'occasione della morte del generale Garibaldi.

### Il patrimonio scientifico di Paolo Gorini

Fu deferito all'esame della Commissione [illegible] del [illegible] [illegible] getto di legge del ministro d'istruzione pubblica per l'acquisto del patrimonio scientifico di Paolo Gorini.

### I rappresentanti francesi

Alcuni dei rappresentanti di municipi e di giornali francesi venuti in Roma per prender parte alle onoranze alla memoria di Garibaldi, assistevano ieri, dalla tribuna della stampa, alla seduta della Camera.

### IL GENIO CIVILE

L'on. Marchiori presentò alla Camera la relazione sul progetto di legge, modificato dal Senato, pel riordinamento del Genio civile. Il progetto di legge, per domanda dell'on. Cavalletto, fu iscritto all'ordine del giorno.

### LINEA ROMA-NAPOLI

L'onorevole ministro dei lavori pubblici presentò alla Camera il progetto di legge per la linea direttissima Roma-Napoli. Fu iscritto per questa mattina, martedì, all'ordine del giorno degli Uffici. Ecco il testo del progetto:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a concedere a quella Compagnia, cui fosse affidato l'esercizio della rete, nella quale sarà compresa l'attuale linea da Roma a Napoli per Ceprano e Caserta, anche la costruzione e l'esercizio della linea diretta da Roma a Napoli, di cui all'articolo 34 della legge 29 luglio 1879, num. 5002, serie 2ª.

Qualora entro l'anno 1883 lo esercizio della rete di cui sopra non fosse affidato all'industria privata, il governo provvederà direttamente alla costruzione ed allo esercizio della predetta linea.

Art. 2. La linea diretta da Roma a Napoli dovrà essere aperta all'esercizio non più tardi del 31 dicembre 1886.

### ASSAB

L'onorevole ministro degli affari esteri presentò ieri i documenti diplomatici relativi ad Assab, ed un progetto di legge per provvedimenti concernenti quel territorio.

### ELEZIONI POLITICHE

*Collegio di Breno*, 12. — Inscritti 845. Votanti 425. — Baratieri Oreste eletto con voti 411. Voti dispersi 7.

*Collegio di Lonato*, 12. — Inscritti 1225. Votanti 303. — Ulisse Papa eletto con voti 207. Querubini ne ebbe 79. Voti dispersi 10.

## CAPRERA

Il *Secolo* di Milano pubblica il seguente telegramma particolare:

*Maddalena*, 10 giugno, ore 3 pom. (B). — Ieri a Caprera venne steso il seguente atto notarile:

Riuniti in Caprera tutti i membri della famiglia Garibaldi, signori Menotti, Ricciotti, Teresa, figli del generale Garibaldi, e Francesca Garibaldi-Armosino, vedova dello stesso, sebbene ignorino le disposizioni testamentarie del rispettivo loro padre e marito, che intendono rispettare, hanno stabilito che l'amico [illegible] lui posseduto, che è l'isola di Caprera, non sia divisa, alienata o sfruttata per ragioni di lucro, essendo comune loro desiderio che il luogo dove visse, che tanto amò, e dove morì, rimanga intatto monumento nazionale, perenne della sua grandezza.

Hanno quindi deliberato le seguenti convenzioni: i figli Menotti, Ricciotti, Teresa e la vedova Francesca, rinunziano a quella parte dell'isola di Caprera che loro possa spettare sia a titolo di legittima, di legato o altrimenti, tanto in proprietà od usufrutto; la signora Francesca, madre ed amministratrice dei due suoi figli minori Clelia e Manlio, e Menotti che ha ragione di tenersi tutore testamentario degli stessi, rinunziano a nome dei medesimi alla parte dell'isola che spetti ad essi, assumendo la responsabilità di tale atto ed obbligandosi a fare tutto quanto è necessario per renderlo valido ed efficace.

La presente rinunzia fu fatta coll'unico scopo di donare all'Italia l'isola di Caprera con quanto vi si comprende; cosicchè fino a quando l'atto di donazione sia validamente stipulato, la proprietà rimane ai rispettivi proprietari che ne commettono l'amministrazione a Menotti Garibaldi. Il mobiglio e quant'altro si trova nella camera del generale rimarrà annesso all'immobile per destinazione e dovrà far parte, come l'isola, del dono sopradetto.

Tutti gli altri mobili che si trovano nella casa di abitazione del generale sono di proprietà della signora Francesca che è libera di disporne a sua volontà.

Menotti e la signora Francesca rispettivamente, in un articolo 2°, promettono e si obbligano di addivenire tutti gli anni agli atti richiesti per ottenere l'autorizzazione dei tutori alla donazione proposta.

Nel caso che per qualsiasi ostacolo non si potesse addivenire all'intera donazione dell'isola, scopo unico di queste Convenzioni, le stesse saranno come non avvenute da nessuna parte, rientrando ciascuno nei propri diritti.

Menotti, amministratore, si obbliga, per desiderio specialissimo della famiglia, di mantenere coltivati i giardini che si trovano dietro e dinanzi alla casa, specialmente quelli intorno alla tomba della famiglia.

Il presente atto, sottoscritto da tutte le parti, nonchè da Stefano Canzio autorizzante la moglie Teresa, è stato depositato presso Menotti e la signora Francesca per la sua conservazione, ritenendone ciascuno un originale. *Seguono le firme.*

### La morte di Garibaldi

commemorazioni

[illegible] — Il Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma adunatosi ieri (sabato) per la prima volta dopo la morte del generale Garibaldi votava la seguente mozione: « Il Consiglio dichiara di associarsi al lutto nazionale per la perdita del prode generale Garibaldi e delibera di prender posto alle funebri onoranze ufficiali che saranno decretate dal governo e dal Parlamento. »

**Ospedali.** — La Società Lancisiana degli ospedali di Roma, nella seduta di ieri sera, approvava alla quasi unanimità:

1° Di delegare una Commissione che la rappresenti nelle solenni onoranze al generale Giuseppe Garibaldi.

2. Di accettare le dimissioni del socio dott. Mario Parboni.

3. Di rimandare ad altra seduta la discussione dei temi scientifici, proseguendo il lutto nazionale.

**Rappresentanze.** — Nel corteggio di ieri vi era anche il conte di Dunheim Mechocki, accompagnato dagli altri signori polacchi rappresentanti la Commissione polacca alla funebre commemorazione della capitale per il generale Garibaldi.

Il conte Mechocki, che è cittadino italiano per naturalizzazione, era reduce da Caprera, dove portò una bella corona dei *proscritti* polacchi in nome di tutti i suoi compagni d'esilio, dei quali molti combatterono le campagne d'Italia con Garibaldi, e l'ha deposta il giorno dei funerali sulla bara del grande italiano amico della Polonia.

— La città di Bergamo era rappresentata alle solenni onoranze a Garibaldi in Caprera ed in Roma dall'on. deputato Luigi Cucchi, sindaco di quella città.

— La provincia ed il municipio di Sondrio erano pure rappresentati a tali onoranze dall'on. Francesco Cucchi, deputato di Sondrio.

**Da Padova.** — Ci telegrafano da Padova, 11:

« Stamane una imponente processione di 41 associazioni e rappresentanze con 30 bandiere e 4 bande musicali e folla immensa percorse le strade della città. Dovunque ornamenti di lutto, bandiere abbrunate. La commemorazione di Garibaldi si fece nel prato della Valle. Parlarono splendidamente il [illegible], comm. [illegible], il prefetto della provincia ed altri. Poscia molti influenti cittadini, [illegible] distinzione di partiti, promossero una protesta nazionale contro la violazione della l'estrema volontà di Garibaldi. L'indirizzo si coprì di numerosissime firme. Invocasi l'adesione delle città italiane e il concorso della stampa.

**Veterani.** — Alla commemorazione di ieri intervennero le seguenti rappresentanze dei veterani 1848-49:

Berti Flavio, Brugnoli Domenico, comitato di Perugia — Mombretti Ambrogio, Barbetta Filippo, Maldifassi [illegible], Morlo Carlo, Ostini Gius., di Milano — Simonelli comm. Siodaco, di Pisa — Reggio marchese Luigi, tenente colonnello, di Napoli — Musi cav. prof. Francesco, di Palermo — Bodoni Antonio, di Asti — Excoffier capitano Giuseppe, di Torino — Bertino cav. Omero, di Vercelli.

Ecco poi la rappresentanza del Comitato romano dei veterani 1848-49 a Caprera:

Juani comm. Gio. Batta., Bari S. tenente Gabriele.

**Da Torino.** — L'Associazione [illegible] [illegible] alla commemorazione di ieri facendosi rappresentare dai signori avv. Alberto Giorgio Rossi, Antonio Galdera e Domenico Scotti.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani**

*Venezia*, 11. — Vi fu una commemorazione fatta dal senatore Bargoni in onore del generale Garibaldi nel teatro Malibran. L'oratore cominciò leggendo il telegramma di S. M. il Re all'on. Menotti, interrotto spesso da fragorosi applausi. Quindi fece una splendida biografia del Grande Eroe; conchiuse, in mezzo a triplice e lunghissima salve di applausi, dicendo che la volontà del Generale fu sempre rispettata e sacra per l'Italia, e che deve essere la sua ultima, relativa alle di lui ceneri, che egli volle rimangano a Caprera.

Il teatro era stipatissimo.

*Bologna*, 11. — Davanti ad oltre cinquecento soci dell'Associazione Costituzionale l'on. Minghetti commemorò splendidamente Garibaldi e fu spesso interrotto da applausi.

*Parigi*, 11. — La solennità funebre fu imponente. Il *Cirque d'Hiver* era affollato. Presiedeva Lockroy. Molti uomini politici erano presenti. Il busto di Garibaldi era collocato fra bandiere francesi ed italiane. Vi furono parecchi discorsi acclamati, fra i quali, applauditissimi, quelli di Lockroy, di Madier de Montjau, che fece una conferenza sopra Garibaldi, di Türr, che parlò in nome della colonia italiana. Vennero letto due poesie, fra le quali una di Clovis Hugues, acclamatissima, e suonati e cantati diversi inni. Quello di Garibaldi fu bissato fra gli evviva alla Francia ed all'Italia. Il busto di Garibaldi fu coronato al suono dell'inno ed in mezzo ad acclamazioni. Il ricavato dei biglietti è destinato a soccorrere le vedove e gli orfani dell'esercito dei Vosgi. Giunsero alla presidenza molti dispacci di adesione.

*Firenze*, 11. — La dimostrazione popolare coll'intervento di molte associazioni per onorare Garibaldi è riuscita numerosissima ed ordinata.

*Bologna*, 11. — Davanti ad una numerosa assemblea dell'Associazione progressista, Panzacchi, commemorando Garibaldi, entusiasmò il pubblico. Fu acclamato l'ordine del giorno chiedente che la nazione rispetti la costante ed ultima volontà del Grande Cittadino.

*Asti*, 11. — Presenti molte migliaia di persone, le autorità civili e militari del [circondario] ed un immenso numero di società, corporazioni e sodalizi, l'avvocato [illegible] fece uno splendido discorso sul [illegible] Garibaldi. Parlarono quindi altri oratori.

*Taranto*, 11. — Ad iniziativa della Società degli operai si è compiuta la commemorazione del compianto generale Garibaldi. La città è pavesata con bandiere abbrunate. Intervennero le autorità civili e militari e parecchie associazioni. Parlarono diversi oratori.

*Frosinone*, 11. — La commemorazione di Garibaldi, dovuta all'iniziativa della Società operaia, fu imponentissima. Le rappresentanze dei paesi vicini, le associazioni democratiche, le autorità tutte e 5 concerti vi presero parte. La città era pavesata con bandiere abbrunate. Si spargevano fiori lungo il tragitto. Parlarono applauditissimi il presidente della Corte di Assise, quello della Società operaia ed i signori Falci, Salvatori, Pesci e Crescenzi. Entusiasmo indescrivibile. Settemila persone presenti.

*Parigi*, 12. — Le entrate della commemorazione di Garibaldi al *Cirque d'Hiver* superarono ventimila franchi.

*Marsiglia*, 12. — Vi fu una dimostrazione in onore di Garibaldi con grida di *Viva la Francia! Viva l'Italia!* e discorsi.

*Maddalena*, 12. — Fu disposto per il distaccamento di guardia alla tomba del generale Garibaldi, distaccamento che sarà sempre di 8 uomini, nonchè per la conservazione della tomba, la quale verrà coperta da una grande lastra di granito ed assicurata con legamenti di ferro. Vi saranno apposti suggelli di piombo con atto legale.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Berlino*, 11. — S. A. R. il principe Amedeo assistette al battesimo del figlio del principe Guglielmo, il quale ricevette i nomi di Federico, Guglielmo, Vittorio Augusto, Ernesto. Dopo il battesimo vi fu un pranzo di gala.

I giornali dicono che il principe Amedeo ha portato una lettera autografa di S. M. il Re Umberto a S. M. l'Imperatore Guglielmo.

*Alessandria d'Egitto*, 11. — Stasera scoppiò una grande rissa fra europei ed indigeni. Vi sono parecchi feriti ed alcuni morti. Grande emozione.

*Alessandria d'Egitto*, 12. — Notizie ulteriori da Alessandria recano, che numerose case furono distrutte. Vi fu una dimostrazione davanti al Consolato di Francia, ove parecchi mortalmente feriti, si erano rifugiati. La polizia è inattiva. I disordini continuano.

*Alessandria d'Egitto*, 12. — Alle 7, dopo 5 ore, la truppa apparve e disperse gl'indigeni. L'ordine fu ristabilito. Durante il tumulto, Cookson, console inglese, fu gravemente ferito, l'ingegnere della corazzata inglese *Superb* fu ucciso con un colpo di pistola.

*Londra*, 12. — Ieri vi fu una riunione degli arcivescovi e vescovi irlandesi sotto la presidenza del cardinale Mac-Cabe. Vi fu discussa la recente missione di Errington a Roma. Assicurasi, che tre quarti dei vescovi [illegible] lo stabilimento di un'ambasciata [illegible] Santa Sede. L'altro quarto, che disapprova il progetto, si compone di alcuni dei membri più influenti della gerarchia.

I vescovi approvarono quindi un indirizzo al popolo irlandese relativamente alle condizioni del paese.

*Pietroburgo*, 12. — Il generale Ignatieff rassegnò allo czar le sue dimissioni e fu dispensato dalle funzioni.

Il conte Tolstoi fu nominato ministro dell'interno.

*Alessandria d'Egitto*, 12. — La rissa incominciò in Via delle Sorelle a fucilate fra maltesi e greci da una parte e arabi dall'altra, avendo, dicesi, un europeo ucciso un arabo.

Dervisch-pascià e Araby pascià sono arrivati.

*Alessandria d'Egitto*, 12. — Parecchi magazzini furono saccheggiati. La voce che l'ingegnere della *Superb* sia stato ucciso non è confermata.

*Cairo*, 12. — Parlasi di una riunione tenuta ieri dai capi militari. Vi fu deciso di domandare l'abdicazione del kedive, il quale altrimenti sarebbe ucciso. La cavalleria e l'artiglieria non parteciperebbero alla cospirazione.

*Londra*, 12. — Ebbe luogo un *meeting* a Hyde Park contro il *bill* di coercizione.

Il *Times* dice: « L'Inghilterra deve prendere immediatamente misure in Egitto. Il tempo delle futilità diplomatiche è passato. È necessario fare appello al sultano. Se egli esiterà, si adotteranno misure immediate ed efficaci, e il mandato affidatogli incomberà ad un altro intermediario. »

*Cairo*, 12. — I consoli generali si riunirono presso il console generale italiano, decano del corpo consolare. Questi si recò tosto presso il kedive, invitandolo a prendere misure per ristabilire l'ordine.

Il segretario di Stato della guerra, un aiutante di campo del kedive ed un aiutante di campo del commissario turco sono tosto partiti per Alessandria con treno speciale.

*Alessandria d'Egitto*, 12. — La cifra ufficiale dei morti ascende a 40, appartenenti a tutte le nazionalità. Fra di essi vi è un solo italiano.

Molti sono i feriti delle varie colonie: molti magazzini svaligiati.

*Berlino*, 12. — S. A. R. [il principe] Amedeo è stato nominato [illegible] 14° reggimento ussari. S. A. [illegible] verà oggi, dopo pranzo, la De[illegible] di questo reggimento che si [illegible] al rapporto.

*Alessandria d'Egitto*, 12. [illegible] calma è ristabilita. La trupp[a] [illegible] il popolaccio e protegge l[illegible] estere.

*Dublino*, 12. — L'indirizz[o] [illegible] scopato irlandese approva il [illegible] nazionale, ma biasima i crim[illegible] messi.

*Buda-Pest*, 12. — Dopo [illegible] tativi impediti dall'autorità, [illegible] iersera il duello fra i deputa[ti] [illegible] mann e Istockzy. Gli avver[illegible] riuscirono a ferirsi.

*Alessandria d'Egitto*, 12. [illegible] tre i consoli recavansi in [illegible] governatore, la plebaglia, c[illegible] riconobbe, li assalì: il vic[illegible] greco Rozwadowsky e il co[illegible] glese Cookson furono feriti; [illegible] sole italiano Macchiavelli fu [illegible] vemente ferito.

*Porto-Said*, 12. — La *Cast[elfidardo]* è partita per Alessandria.

*Alessandria d'Egitto*, 12. [illegible] europei si barricarono nelle ca[illegible] botteghe e tiravano dalle finest[re] [illegible] digeni sfondavano le porte e [illegible] giavano i magazzini.

La calma è ristabilita. L[illegible] custodiscono le strade.

*Berlino*, 12. — S. A. R. [illegible] d'Aosta assistette stamane, a[illegible] insieme all'arciduca Rodolfo d[illegible] alle manovre delle truppe.

Alle 5 pom. pranzerà press[o] [illegible] Maestà, che invitarono pure [illegible] sciatore d'Italia, conte de L[illegible] l'addetto militare italiano.

### BORSE DI COMMER[CIO]

| ROMA | 10 | |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0[0] | 90 | 40 |
| Id. 3 0[0] | — | — |
| Certif. Tesoro 1860-6[4] | — | — |
| Prestito Romano Blount | — | — |
| Id. Rotschild | — | — |
| Obbl. Beni eccl. 5 0[0] | — | — |
| Banca Nazionale | — | — |
| » Romana | — | — |
| » Generale | 601 | — |
| » Toscana | — | — |
| Società Immobiliare | — | — |
| Anglo-romana ill. Gas | — | — |
| Comp. Fondiaria Ital. | — | — |
| Strade Ferrate Romane | — | — |
| Obbligazioni dette | — | — |
| Ferrovie Meridionali | — | — |
| Fondiaria G. Grifite | 454 | — |
| Buoni Mer. 6 0[0] (oro) | — | — |
| Pio Ostiense | — | — |
| Condotte d'acqua | — | — |
| Società Acqua Pia | 957 | — |

| PARIGI, 12 (ore 3 05) | Apert. | |
|---|---|---|
| Rend. franc. amm. antico | 83 | 17 |
| Rend. franc. amm. nuovo | — | — |
| » » | 83 | — |
| » 5 0[0] | 115 | 52 |
| Rendita italiana 5 0[0] | 90 | 50 |
| Ferrovie Romane | — | — |
| Obbligazioni Romane | — | — |
| Cambio su Londra vista | — | — |
| Banca Ipotecaria | — | — |
| Obbligazioni Ital. | 100 | 52 |
| Cambio sull'Italia | — | — |
| Rendita turca | 12 | 52 |
| Banca di Parigi | 1190 | — |
| Tunisine | — | — |
| Egiziano 6 0[0] | 344 | — |
| Ungherese 6 0[0] (1877) | — | — |
| Rend. spagnuola esterna | 28 | 13[illegible] |
| Banca di sconto di Parigi | — | — |
| Prestito orientale russo | — | — |
| Rendita austriaca nuova | — | — |
| Argento fine | — | — |
| Credito Fondiario | — | — |
| Fondiaria | — | — |
| Azioni Suez | 2630 | — |

Ultimi corsi della sera (Fon[illegible])

Parigi, 11 giugno (ore [illegible])

Rendita francese 3 0[0] amm.
» spagnuola esterna
» francese 3 0[0]
» spagnuola interna
» francese 5 0[0]
Egiziano 6 0[0]
Rendita austriaca
Ferrovie ottomane
Rendita italiana 5 per cent.
Banca ottomana
Rendita Austriaca nuova
Ferrovie austriache
Rendita russa 1877
Prestito orientale russo 1877
Rendita ungherese 6 0[0] 1877
Unione generale
Credito fondiario
Tunisine
Ferma

[values cropped: 1, 3, 8]

F. D'ARCAIS, Direttore
Rambaldo Giovanni, gerent[e]



Tipografia dell'Opinione